CORRIERE DELLA SERA

Data 09-06-2016
Pagina 27
Foglio 1 / 2

Monza

Il tempio dei 100 ricercatori (richiamati anche dall'estero) che studia nuovi farmaci

Daniele Dallera

Il professor Lucio Rovati si allontana un attimo, scambia poche parole con uno dei suoi più stretti collaboratori, sono immersi in provette, moderni alambicchi, robot che trattano e lavorano molecole, al loro fianco ricercatori chinati e concentrati su studi che potranno, chissà, cambiare la nostra vita, quella del malato. Rovati e il capo della farmacologia parlano fitto, le loro parole devono essere importanti, non a caso abbassano il tono della voce. Cerchiamo di curiosare, il professore ci confida: «Siamo nel momento più importante di una ricerca di altissimo livello, un farmaco che potrebbe bloccare l'evoluzione degenerativa della malattia, in questo caso l'artrosi. Siamo nel punto della verità, quello in cui o c'è la svolta oppure, ahimè, dobbiamo cambiare strada...».

Detta così può sembrare facile, ma qui ci troviamo in un tempio della ricerca scientifica farmacologica a livello mondiale, la Rottapharm Biotech, là dove Milano diventa Brianza, San Fruttuoso, isola appartata di Monza. Cinquemila metri quadri di laboratori dedicati alla scienza, alla ricerca, dove incontri eccellenze che studiano, trovando ispirazione, lontana ma ancora presente, in chi ha inventato Rottapharm nel 1961, il professore Luigi Rovati, e una leadership scientifica attuale nel figlio Lucio, medico, farmacologo stimato nel mondo, e una guida economica finanziaria nell'altro figlio Luca. Una seconda generazione, Lucio e Luca, che porta avanti, rilancia, crea e ricrea.

Il professor Lucio Rovati combina bene sogno e concretezza. La concretezza ha portato a cedere nel 2014 la Rottapharm al gruppo svedese Meda, «un passaggio finanziario (da più di due miliardi di euro) necessario per continuare a crescere, perché eravamo arrivati a un livello tale che nuove risorse, sotto il piano finanziario, erano fondamentali per spingere ancora più forte nella direzione della ricerca scientifica farmacologica». Difatti se il portafoglio è diventato svedese, la ricerca, la cellula, la molecola, la testa insomma è rimasta italiana, quella dei Rovati che sono alla guida della Rottapharm Biotech. È qui che si imposta e si crea il farmaco. Un cammino difficilissimo, maledettamente lungo, ben raccontato dal professor Lucio Rovati: «Dall'idea al farmaco passano dai 10 ai 15 anni». Il bello, anzi il brutto arriva adesso: «Un processo che contempla un investimento di circa due miliardi di euro». Si tira un sospiro di sollievo quando Rovati svela il mestiere del ricercatore: «Abbandoniamo l'idea un po' romantica dello scienziato pazzo, di quello che ha la scintilla e si mette a manipolare cellule. No, si rischia il disastro. Abbiamo ragazzi (termine che Rovati usa spesso, con affetto) fantastici: nel mio settore conosco tutti, ma i nostri ricercatori italiani sono i migliori al mondo». D'accordo professore ma poi scappano all'estero. «È vero, perché qui incontrano troppe difficoltà. Ma ora sta cambiando qualcosa, c'è più attenzione». La sua per esempio. Il piano della Rottapharm Biotech, del professor Rovati, è decollato: «Stiamo creando un gruppo di 100 ricercatori, addirittura stiamo superando il numero, eccellenze nella farmacologia medica. Abbiamo allo studio un farmaco che può dare esiti importanti sull'artrosi, che è un po' il mio campo. Avviatissimo un piano rivolto alle malattie neurovegetative». In questo settore, Alzheimer e Parkinson, Rovati ha fatto rientrare due ricercatori dal grande futuro. «Erano ben inseriti e lavoravano alla Columbia University, a New York, in un centro guidato da un premio Nobel». Ha messo a loro disposizione un laboratorio e un team. «È mia intenzione fare la Biotech più grande in Italia». Fiducia nel Paese quindi? «Sono animato dalla visione e dall'ottimismo, ma anche dalla concretezza: caratteristiche del ricercatore. Io non pretendo grandi finanziamenti, non sono mica convinto che lo stato ci debba finanziare, quello che chiedo con forza è che non ci mettano ostacoli. Ci lascino lavorare e fare ricerca». Quanto guadagna uno scienziato? «Dipende dalla sua voglia di crescere: si arriva a superare il centinaio di migliaia di euro...». Il problema della sperimentazione animale. «Lo studio e l'applicazione sull'animale sono indispensabili. Ma attenzione: non tanto per testare l'efficacia del farmaco, ma la sua sicurezza di impiego. Proibirlo sugli animali, si rivelerebbe una sciocchezza madornale, non possiamo portare farmaci non sicuri sull'uomo».

Non lo sostiene solo un purista della scienza, Rovati è un uomo di cultura, ama leggere, esperto d'arte e d'archeologia, con sua moglie Giovanna, anche lei medico, impegnata nella comunicazione della Rottapharm Biotech e nel crescere la figlia Lucrezia, studentessa ovviamente in medicina, hanno un progetto ambiziosissimo per la Milano culturale che sarà presto svelato. «Perché il medico-scienziato non è un tecnico, macché, deve essere un uomo di cultura. Anche questo l'ho imparato da mio papà...».

La parola

BIOTECNOLOGIE

Sono tutte quelle tecnologie che controllano e modificano le attività biologiche degli esseri viventi per ottenere prodotti da sfruttare poi sia a livello industriale sia scientifico. Il grande impulso alle biotecnologie è iniziato soprattutto dagli anni Ottanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

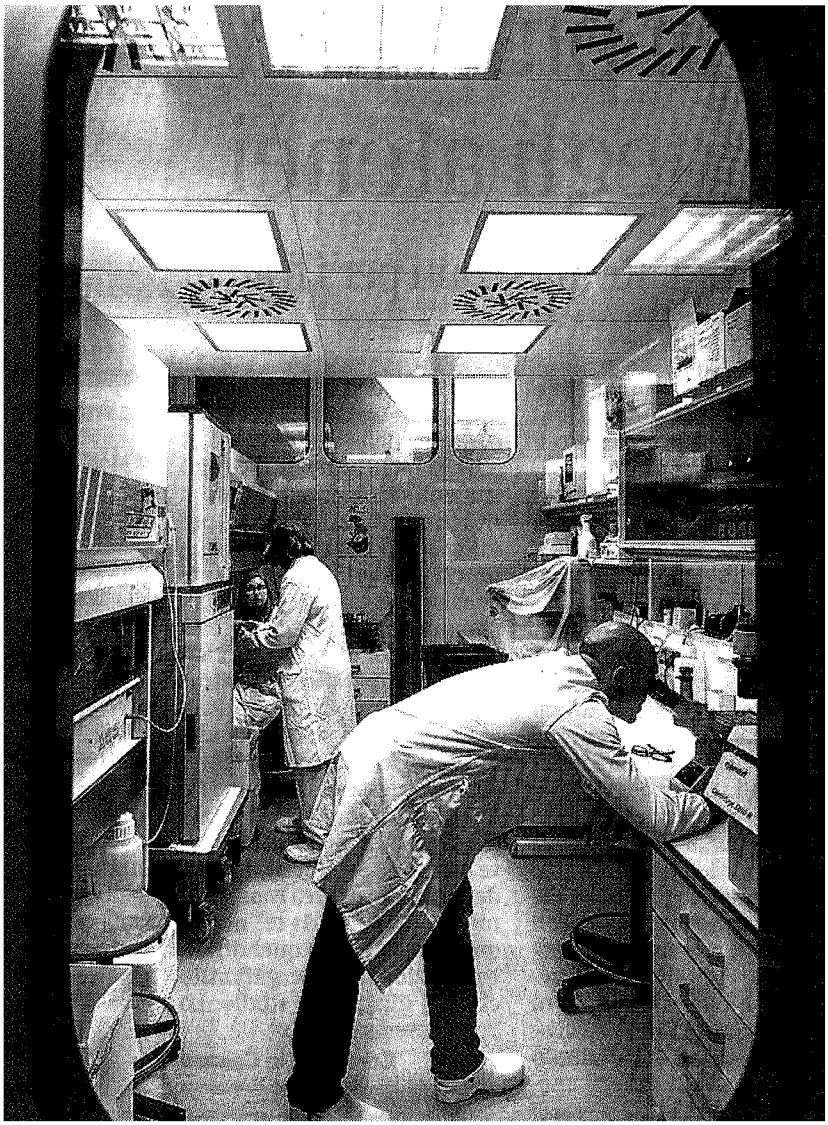
Data 09-06-2016
Pagina 27
Foglio 2 / 2

Il gruppo

● La Rottapharm Biotech è un gruppo farmaceutico multinazionale. Con i suoi cinquemila metri quadrati di laboratori dedicati alla scienza e alla ricerca, ha sede a Monza. È stata fondata nel 1961 da Luigi Rovati, allora docente della facoltà di Farmacologia dell'Università di Pavia

● Oggi sono i suoi figli ad aver preso le redini del gruppo: Lucio Rovati *(foto sopra)*, medico e farmacologo che sta reclutando i 100 migliori ricercatori del settore per dar vita a un tempio della ricerca, e il fratello Luca, guida finanziaria

Rottapharm Biotech
Lucio Rovati: «La nostra sfida è contro l'artrosi e le malattie neurovegetative»



Al lavoro Uno dei laboratori della Rottapharm Biotech (Foto ipp)

Il tempio dei 100 ricercatori (richiamati anche dall'estero) che studia nuovi farmaci

Ogni anno in Asia uccisi 30 milioni di cani. «Stop alla barbarie»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.